

*Ecco la primavera che 'l cor fa rallegrare
temp'è da 'nnamorare e star con lieta cera.*

Questi sono i primi versi della celebre ballata dalla quale abbiamo preso in prestito il titolo del nostro concerto. Si tratta di una danza scritta nel '300 dal fiorentino Francesco Landini, uno dei più famosi compositori dell'epoca. Si dice che egli, rimasto cieco fin dalla più tenera età, riuscisse a suonare gli strumenti con una bravura ed una dolcezza tali da superare tutti gli altri musicisti conosciuti e da commuovere chiunque lo ascoltasse. Questa storia, che sa quasi di leggenda, ben ci fa intuire il valore della musica, da sempre fonte di gioia in chi la fa e in chi la ascolta; la primavera evocata in tal senso non è più quella relativa a una breve stagione dell'anno, bensì quella imperitura, quella che supera i rigori e le ombre di ogni tempo.

Il concerto si apre con Hildegard von Bingen, mistica, teologa, poetessa e musicista; particolarmente interessante per l'attinenza cronologica col luogo in cui ci troviamo questo brano fornirà un facile spunto per un parallelo fra la rinascita delle arti e quella della musica durante il periodo romanico, dopo l'inverno buio dell'alto medioevo.

Subito dopo, un brano polifonico, *Ne timeas Maria*, dedicato alla Madonna, introdurrà una serie di brani della polifonia classica del XVI secolo: se avanti la metafora della primavera in musica era quella relativa al risveglio, allo sbocciare, con Palestrina o de Victoria la primavera in musica si fa piena fioritura.

Chiudiamo la prima parte con tre brani dal Libro Vermiglio del monastero di Montserrat in Catalogna, una delle rarissime raccolte di musica medievale giunta ai giorni nostri che contiene canti e danze di intrattenimento dei pellegrini. Un momento di festa e di gioia, dunque, dopo la fatica di un lungo cammino non sempre facile, magari non troppo dissimile da quello che poteva allietare un tempo i pellegrini lungo la via Francigena, a sera, durante una sosta, sotto un portico, in un chiostro, sul sagrato di una chiesa.

La seconda parte del concerto si apre con una lauda medievale: *Stabat Mater*. Maria è sotto la croce e piange la morte del Figlio. È un momento doloroso che potrebbe far pensare ad una fine. Non per il cristiano che sa che da questo legno germoglierà una speranza nuova.

Seguono dei brani profani il cui testo inneggia in modo diretto alla bellezza della stagione primaverile, al risveglio della natura e del sentimento amoroso: *Cantio vernalis*, *Ecco la primavera*, *Zefiro torna e 'l bel tempo rimena*. In quest'ultimo pezzo, il cui testo appartiene a Petrarca, ad una prima parte in cui si descrivono vivacemente prati fioriti, il cielo sereno reso gaio dal canto degli uccelli, il sentimento amoroso che pervade tutta la natura ("l'aria e l'acqua e la terra è d'amor piena"), fa da contrappunto una seconda parte in cui il poeta piange la mancanza dell'amata. Questo contrasto, caro a tutta una schiera di poeti (si pensi agli stilnovisti), è reso perfettamente in musica, sia nella descrizione quasi fotografica del paesaggio, sia nella figurazione delle sfumature del sentimento umano.

Anche nei due brani seguenti si parla di amore, ma in maniera piuttosto diversa: se nel brano musicato da Costanzo Festa si utilizza un linguaggio aulico, in quello di Orlando di Lasso se ne utilizza uno scherzoso, che ben si adatta a una situazione decisamente irriverente. *Ne Il grillo e Quam gallina* l'ironia nasce dal contrasto tra la nobiltà della musica e il soggetto della canzone, indubbiamente poco aristocratico. Terminiamo il nostro intervento con il celebre *Trionfo di bacco e Arianna* di Lorenzo de' Medici, personaggio di spicco nella scena politica del periodo, protettore e mecenate di artisti celebri e poeta egli stesso. La sua figura ben si può associare alla fioritura delle arti a Firenze nella seconda metà del '400 e questo canto carnevalesco e spensierato rappresenta una vera e propria celebrazione del *carpe diem*, nella sua esaltazione della gioventù, primavera della vita dell'uomo.

PROGRAMMA

O Virtus Sapientiae - Hildegard von Bingen (1098 - 1179)
Ne timeas Maria - T. L. de Victoria (1548 -1611)
Ave verum Corpus - W. Byrd (1543 - 1623)
Super flumina Babylonis - G.P. da Palestrina (1525 - 1594)
Sicut cervus - G.P. da Palestrina (1525 - 1594)
Polorum Regina - Llibre Vermell de Montserrat (sec. XIV)
Mariam matrem virginem - Llibre Vermell de Montserrat (sec. XIV)
Cuncti simus concanentes - Llibre Vermell de Montserrat (sec. XIV)

Stabat Mater - Lauda umbra (XIII sec.)
Cantio vernalis - Carmina burana (XIII sec.)
Ecco la primavera - Francesco Landini (c.1325-1397)
Zefiro torna e 'l bel tempo rimena - Luca Marenzio (1553-1599)
Madonna io v'amo e taccio - Costanzo Festa (c. 1485-1545)
Matona mia cara - Orlando di Lasso (1532-1594)
El grillo è buon cantore - Josquin Desprez (c. 1450-1521)
Quam gallina - Jacobus Gallus (1550-1591)
Trionfo di Bacco e Arianna - testo di Lorenzo de' Medici (1449-1492)

ORPHEUS ENSEMBLE

Superius: **Elisa Malatesti**, Altus: **Andrea Perseu**,
Tenor: **Cristiano Benedetti**, Bassus: **Gabriele Basso**

L'Orpheus Ensemble è interamente composto da musicisti attivi in ambito accademico, professionistico e amatoriale. Benchè formati attraverso varie e diverse esperienze sia nel campo della musica vocale che strumentale, tutti gli elementi dell'Ensemble sono accomunati da una lunga esperienza in ambito polifonico e dalla volontà di misurarsi con un repertorio antico, affrontato a parti reali.

L'Ensemble ha al suo attivo concerti in luoghi di culto e musei e tre cd editi dalla casa discografica "Musica e Dintorni": "Poliphonica" (musica polifonica sacra e secolare), "Medievalia" (musica medievale sacra e secolare) e "Psalterium" (musica per salterio ad accordi e flauti).



"ECCO LA PRIMAVERA"



Giovedì 19 aprile - Ore 21:00

**COMPLESSO DI SANTO SPIRITO - SALA CAPITOLARE
FIRENZE**

INGRESSO LIBERO